



## CONVEGNO Giovedì della scorsa settimana è stato presentato un importante progetto Dai fiori alle alghe per battere la crisi: lo dice l'istituto «Lazzaro Spallanzani»

**RIVOLTA D'ADDA** (vge) «Microflower - Le microalghe salvano la floricoltura»: è l'innovativo progetto presentato dall'istituto di ricerca «Lazzaro Spallanzani», che propone alle aziende del settore che soffrono la crisi la coltivazione di microalghe.

Lo scorso giovedì, nella sala conferenze dell'istituto gremita è stata illustrata per la prima volta una strategia di integrazione e conversione della produzione attraverso l'utilizzo degli impianti serricoli detta «technology ready».

«Il progetto, che si è sviluppato in due anni di intensa attività di ricerca, è stato finanziato dalla "Fondazione Cariplo" con un capitale di 296mila euro - ha spiegato **Marina Montedoro**, direttore dell'istituto aprendo il convegno - E' il frutto della sinergia di diversi attori: l'università di Pavia e l'"Azienda agricola P680" di Brembate, che ha permesso di portare sul campo ciò che veniva provato in laboratorio, e anche il liceo "Don Milani" di Romano di Lombardia, che ha contribuito alla creazione di prototipi cosmetici a base di alga spirulina, che il pubblico ha potuto testare durante il convegno.

Ma perché le microalghe? Come si concilia tutto questo con il settore floricolo? Quali sono i possibili sbocchi di mercato? A queste domande ha risposto il presidente dell'istituto **Ettore Prandini**.

«In Lombardia la floricoltura è una realtà produttiva economicamente importante - ha detto - Genera numeri notevoli, con più di 3.640 strutture, una superficie coltivata di 6.200 ettari, un volume d'affari di 700 milioni di euro e un valore della produzione di 97 milioni. In questi ultimi decenni stiamo però assistendo ad un trend di progressiva riduzione della produzione, probabilmente dovuto a un mercato troppo maturo, che ha portato a una grave sofferenza economica e all'abbandono di

più del 15% delle serre, con un andamento della produzione costantemente in negativo, circa -11,5% annuo».

«Producono preziosi derivati che possono potenzialmente rivoluzionare un gran numero di settori delle biotecnologie - ha continuato **Katia Parati**, coordinatore scientifico del progetto - La loro coltivazione verrebbe intesa come nuova biotecnologia per il rilancio delle strutture floristiche in declino, al fine di estrarre un derivato ecocompatibile prezioso che consuma anidride carbonica e che può essere inserito nella filiera cosmetica, farmaceutica e nutraceutica, settori consolidati ed estremamente importanti dal punto di vista economico e sociale sul nostro territorio».

Inoltre dal settembre 2016 ha preso il via, come naturale conseguenza ed approfondimento di alcuni aspetti di «Microflower», il «Polo delle Microalghe», un progetto di ricerca finanziato dalla «Fondazione Cariplo» e dalla Regione, per un costo di quasi due milioni di euro, coordinato dallo stesso istituto. Avrà lo scopo di realizzare una struttura di supporto, affiancamento e consulenza alle aziende di tutti i settori interessati alle microalghe.

**Greta Visigalli**



**IDEA** La responsabile del progetto Katia Parati; a sinistra il pubblico in sala